

Quel '44 rimosso, ovvero l'anno delle coincidenze ignorate

Priebke, Rastenburg e Bretton Woods

Alberto Castaldini

Abstract: Significant events occurred in 1944 are observed from the hermeneutic perspective of synchronicity, a concept introduced by Carl Gustav Jung and repropounded in Italy by the political scientist Giorgio Galli. This perspective helps to read complex events of the recent past from a holistic perspective, not excluding hypothetical developments. A key event in the history of Italy is, for example, the Ardeatine Massacre through the interweaving of the individual stories of its protagonists: victims and executioners, such as Erich Priebke, at the center of a recent book.

Keywords: Synchronicity, Meaningful Coincidences, Irrationality, Numerology, Carl Gustav Jung, Giorgio Galli, Erich Priebke, Ardeatine Massacre.

Il politologo Giorgio Galli¹, utilizzando un celebre concetto di Carl Gustav Jung², ovvero la *Synchronizität*, intesa sia come simulta-

¹ G. Galli, *Le coincidenze significative. Dalla politologia alla sincronicità*, Solfanelli, Chieti 1991.

² C. G. Jung, *La sincronicità*, trad. it. Bollati Boringhieri, Torino 1980.

neità fra uno stato psichico e un evento collaterale in relazione significativa ma non di causa-effetto, sia come coincidenza temporale fra due fatti che avvengono contemporaneamente, connessi sì ma non in maniera causale, propose un'analisi della realtà storica e politica del Novecento condotta attraverso una serie di "coincidenze significative" fra degli eventi segnanti e i loro protagonisti.

Secondo questa lettura, la sincronicità di fatti e azioni, in apparenza casuale, suggerisce dati, elementi e aspetti da connettere e, successivamente, decifrare. Esemplificative per Galli in tale direzione le coincidenze significative fra le uccisioni di Giacomo Matteotti, Benito Mussolini e Aldo Moro³. Tutte e tre corrispondenti a svolte politiche epocali della storia italiana (la nascita e la fine della dittatura, la fine del compromesso storico nella Prima repubblica); tutte e tre avvenute nell'arco della primavera con modalità di esecuzione mai del tutto chiarite. Galli, nello specifico, osservò inoltre che tutti e tre gli esponenti politici avevano cognomi iniziati con la lettera M e in due casi – Mussolini e Moro –, secondo una versione accreditata, l'esecutore materiale della loro morte violenta si chiamava Moretti: il partigiano Michele nel 1945 e il brigatista Mario nel 1978.

Ottant'anni fa, nel corso del 1944, una serie di eventi accaduti in Italia e nel mondo, osservati attraverso la "lente bifocale" della sincronicità, ci aiutano a leggere fatti e, forse, a disfare nodi irrisolti del recente passato e del presente: dallo stragismo alla Guerra fredda, dalla crisi geopolitica in atto alle reali prospettive della sovranità in un quadro economico mondiale amministrato da enti e organismi sovranazionali.

³ Galli, *Le coincidenze*, cit. p. 221 ss.

In questi casi – che non sono da intendersi in una chiave ermeneutica esclusiva – la sincronicità rivelatrice non emerge solamente da decisioni o dati evenemenziali di grande portata. La grande storia si interfaccia infatti con storie di vita individuali che diventano spettro paradigmatico di lettura e, auspicabilmente, di comprensione. All'occorrenza la singolarità può costituire il dato significativo in una prospettiva olistica, grazie alla quale si palesano connessioni, piani paralleli o sovrapposti, finalità condivise nella cornice globale di una realtà che diversamente potrebbe apparire frammentata o slegata.

Un romanzo-inchiesta del giornalista Antonio Iovane, intitolato *Il carnefice* (Milano, Mondadori, 2024, 387 pp.) e dedicato alla vicenda di Erich Priebke, l'ex ufficiale nazista che prese parte all'eccidio delle Fosse Ardeatine e che fu imputato in un noto processo che divise parte dell'opinione pubblica nella seconda metà degli anni '90 (poco dopo il terremoto giudiziario di Mani Pulite che aveva travolto la partitocrazia nata nel dopoguerra), offre lo spunto per una serie di affacci alla finestra temporale di un anno, il 1944, spesso associato esclusivamente al D-Day (evento epocale tra i più attesi e previsti, quasi ineluttabile sul piano strategico), in realtà decisivo anche per altri fatti coincidenti, passati sia in subordine sia rimasti oscurati da concomitanze più eclatanti, ma non meno determinanti per l'Italia, per l'Europa e per il nuovo ordine internazionale post-westfaliano. Di questi eventi il trentenne membro berlinese delle SS e della Gestapo, ex cameriere a Rapallo e ligio esecutore degli ordini di morte dei suoi superiori, fu parte coinvolta, spettatore da un osservatorio senza dubbio privilegiato: quello del Servizio di sicurezza del Reich (SD) presso l'ambasciata tedesca a Roma. Solo Parigi, nello scenario dell'occupazione germanica dell'Europa continentale, costituiva

una piazza altrettanto “nodale” per i servizi di sicurezza di Berlino.

La vicenda esistenziale di Erich Priebke non possiede di per sé un valore significativo, se non nella ricostruzione – operata da storici e giudici militari – del meccanismo di decisioni che portò alla pianificazione e all’esecuzione dell’eccidio alle Cave Ardeatine (massacro per il quale nel 1948 fu giudicato e condannato all’ergastolo Herbert Kappler, capo della Gestapo a Roma), nonché per la sua presenza operativa durante l’occupazione nazista della penisola. È il caso del suo contributo alla repressione della Resistenza condotta con metodi polizieschi nella famigerata prigione romana di via Tasso e successivamente a Brescia – ruolo che emerse in sede processuale cinquant’anni dopo quegli eventi –, o nell’operazione in cui Galeazzo Ciano con la famiglia fu sottratto al controllo dei servizi badogliani e trasportato in Germania dopo la liberazione di Mussolini sul Gran Sasso (per la quale l’SD e Kappler ebbero una funzione determinante). Coincidenza significativa volle che Priebke nascesse nel 1913 il 29 luglio, lo stesso giorno del 1883 in cui nacque il capo del fascismo: esattamente trent’anni prima (Mussolini, infatti, aveva giusto il doppio degli anni dell’ufficiale nazista quando venne deposto e arrestato).

Ciò che rende paradigmatica la vicenda Priebke, ricostruita da Iovane grazie a un buon registro narrativo che ha integrato lo studio delle fonti secondarie e degli atti processuali con una serie di interviste e testimonianze (non escludendo in alcuni passaggi la cifra romanzesca), è l’inusitato accumularsi (e svelarsi) sincronico di coincidenze di quell’anno 1944, fenomeno non esclusivo sul piano individuale (di esecutori, gregari e capi) perché aperto a una percezione condivisa grazie a connessioni possibili. Ciò anche – volendolo – da parte dell’esperienza personale dei lettori del volume, come dallo stesso suo autore, che, nel corso dell’inchiesta, ha scoperto una pagina familiare dolorosamente sincro-

nica con l'evento che segnerà per sempre la vita di Priebke: il massacro del 24 marzo 1944. Iovane sperimenta personalmente e descrive con approccio emotivo una coincidenza "significativa" (il ritrovamento di una lettera scritta a Regina Coeli a suo nonno dal medico Luigi Pierantoni, amico e collega anche lui azionista, ucciso alle Ardeatine, salma n. 334), con cui intende arricchire il suo testo, ma la vive (e di conseguenza la esterna) anzitutto sulla sua pelle, non razionalizzandola in una cornice sincronica più estesa e come tale – forse – più rivelatrice.

Nella storia di Erich Priebke – come nelle storie di chi lo ha incontrato –, si delinea dunque la prospettica acquisizione di una comprovante rilevanza storica, raggiungibile con una forma di conoscenza non esclusivamente intellettuale, fatta di una libera – e a suo modo coraggiosa – associazione di dati fattuali che il libro di Iovane ha il merito di offrire. Un modo di pensare e interpretare la realtà – come ebbe a osservare Galli – resistito alla rivoluzione culturale borghese seguita alla Riforma e alla Rivoluzione industriale, depositatosi fra le pieghe non-razionali del Cinque e Seicento (oroscopi, profezie, la numerologia: il *rimosso*⁴) e riemerso nella politica internazionale dell'età contemporanea: dall'affermazione del nazismo alla caduta del muro di Berlino, dall'effimera Pax americana degli anni 90 e 2000 all'attuale scontro geopolitico per il controllo di Heartland, l'Isola-Mondo eurasiatica e delle sue riserve energetiche (secondo l'immagine del britannico Halford Mackinder delineata nel suo saggio *The Geographical Pivot of History*, del 1904).

Questo approccio di lettura, che si sottrae "a un ordine lo-

⁴ Cfr., fra i molti: G. Galli, *Occidente misterioso. Baccanti, gnostici, streghe: i vinti della storia e la loro eredità*, Rizzoli, Milano, 1987.

gico e a una aspettativa causale”⁵, necessita di una riflessione attenta e allo stesso tempo diffusa, dove la “funzione immaginativa” fornisce dati e costruisce cultura⁶. In questo modo viene dissipata, in tutto o in parte, quella coltre di silenzio che avvolge le sorti di sistemi politici sconfitti o i temi di culture perdenti, per riconoscere la natura complessa della realtà, insita nella continuità drammatica della storia, col suo sviluppo “lineare” sottoposto a ripetute crisi (o “rotture”, per citare la Arendt).

I segni, o meglio: i segnali del rimosso che ritorna, sono suggeriti proprio dalle coincidenze significative, grazie all’indicazione di date ed eventi, anche mediante la combinazione di numeri e calcoli: “numinosità e mistero”, secondo l’espressione junghiana⁷. Questa numinosità – che si riveste come tale di una forza rivelatrice – è suscitata dalle sincronicità ed eleva la conoscenza a un grado di chiarezza intuitiva superiore alla deduzione logica; allo stesso tempo, oscura la coscienza per restituire all’inconscio archetipi (espressi numericamente) e intuizioni in attesa di realizzarsi⁸.

Casualità, improbabilità e rivelazione sono strettamente connesse: anch’esse *eventualmente* coincidenti. L’abbassamento della soglia di coscienza – ricorda Jung, citando il noto medium e visionario svedese settecentesco Swedenborg (teorizzatore della dottrina delle corrispondenze nell’opera *Arcana Coelestia*, 1746-1747) – consentirebbe di accedere alla “conoscenza assoluta”: una potenzialità che l’uomo possiede e che gli permette

⁵ G. Galli, *Il ritorno del rimosso in politica*, Di Renzo, Roma 1997, p. 42.

⁶ Galli, *Il ritorno del rimosso*, cit., p. 44.

⁷ Jung, cit., p. 53.

⁸ Jung, cit., pp. 33-34.

la percezione o la piena comprensione di eventi paralleli, nella corrispondenza spazio-tempo⁹. Se ciò non avviene, a causa di un fattore emotivo (come probabilmente nel caso di Iovane, che si è “calato” nella sua inchiesta: più serrata e stringente a leggersi la prima parte; più mediata e meno avvincente la seconda), la svolta non si verifica ma ne rimarrà traccia nell’inconscio (individuale e collettivo). Questo non esclude che successivamente, nel tempo, la riflessione condotta su più piani – anche grazie a un libro-inchiesta con fatti e testimoni – possa associare il dato oggettivo di un fenomeno a quel senso “invisibile” che governa la continuità temporale, persino indirizzando le nostre azioni¹⁰. In tal caso la capacità immaginativa, razionale ma allo stesso tempo fantasiosa e creativa, è in grado di svincolarsi in maniera feconda dall’ordine logico e dalle aspettative causali.

A questa possibilità di lettura intendiamo perciò sottoporre l’anno 1944, le cui coincidenze significative non sono state forse adeguatamente comprese tanto da restare ancora oggi in buona parte rimosse.

Il 1944 fu il penultimo anno della Seconda guerra mondiale. Se il 1943, con la disfatta tedesca a Stalingrado, segnò la grande svolta per le sorti militari sul fronte orientale, il 1944 fu caratterizzato dall’apertura del secondo fronte, a Occidente, in seguito allo sbarco in Normandia; in Italia la strategia di Berlino nei confronti degli Alleati restò di carattere difensivo, rivolta a un contenimento dell’avanzata iniziata con gli sbarchi in Sicilia e a Salerno nell’estate dell’anno precedente. Le liberazioni di Roma e Parigi (giugno e agosto ’44) furono eventi significativi, che ebbero grande

⁹ Jung, cit., p. 78.

¹⁰ Galli, *Il ritorno del rimosso*, cit., p. 7

eco nella propaganda alleata, ma non militarmente decisivi. Più devastante sul piano strategico per la Germania fu la perdita dei pozzi petroliferi romeni, dopo il colpo di stato regale e l'ingresso delle truppe sovietiche a Bucarest (tarda estate 1944). Ma a fronte del quadro militare ormai nettamente compromesso per il Reich, lo sforzo industriale interno e la produzione di armamenti sotto la guida del ministro Speer investì ogni risorsa e capacità nell'intento di mutare il corso degli eventi, toccando quell'anno livelli di produzione mai raggiunti prima. Parimenti avvenne per la macchina dello sterminio, con la deportazione nella primavera-estate di più di 430 mila ebrei dai territori ungheresi: dunque *hýbris* tecnologica omnicida. Nel 1944 si concretizzava perciò sul piano materiale la cosiddetta "guerra totale" proclamata dal ministro Goebbels nel febbraio dell'anno precedente: lotta fanatica che coinvolse ogni particella del corpo della nazione, preparandola, se necessario, al sacrificio-suicidio finale. Questo impegno, anche in virtù di una serie di coincidenze significative, ritardò di un anno la resa tedesca e la fine della guerra in Europa, generando assetti territoriali (soprattutto a est del fiume Elba e dei Balcani) che condizioneranno i 50 anni di storia successiva. Del resto, come ha ricordato nei suoi scritti lo storico americano di origine ungherese John Lukacs, la nostra storia deriva (e dipende) ancora oggi dalle conseguenze delle iniziative e delle decisioni di Adolf Hitler¹¹.

Proprio Hitler incarnò agli occhi del mondo (anche dei nemici) l'imperativo collettivo a resistere, e ciò si realizzò nonostante tutto concorresse alla sua morte, anche la salute sempre più compromessa dallo stato di tensione e dagli intrugli del suo me-

¹¹ Cfr. J. Lukacs, *The Hitler of History*, A. A. Knopf, New York, 1997.

dico curante. Ma la sua volontà tendeva a tal punto anche allo spirito di distruzione (un vitalismo parossistico da sempre incline alla morte) da impedire una svolta degli eventi, facendo leva anche su di una serie di coincidenze/congiunture significative. Secondo Jung l'emotività "fa" la magia, ed è la radice di tutte le cose¹²; ma, restando sul piano dell'agire pratico (che ha risvolti magici, rimossi, "controculturali" per utilizzare un noto concetto dello storico americano Theodore Roszak), non possiamo non citare anche il filosofo Ernst Marcus e la sua *Teoria di una magia naturale fondata sulla dottrina di Kant* del 1924, in cui viene posta la questione se non sia possibile che la natura o la provvidenza abbiano accordato all'uomo forze fisiche in grado di proteggere l'anima dalla disperazione che opprime e indebolisce lo spirito, dominando con la volontà le sensazioni dolorose. Segnalo il fatto che l'opera di Marcus, pensatore tedesco-ebreo e critico della teoria della relatività di Einstein, era apparsa lo stesso anno in cui Hitler scriveva il *Mein Kampf* nella prigione di Landsberg. Vent'anni più tardi, evitata una prima volta la morte politica di Hitler dopo il fallito putsch di Monaco, scongiuratane la morte fisica a seguito del fallimento dell'attentato a Rastenburg il 20 luglio 1944, impedita una possibile soluzione anticipata del conflitto, tutte le coincidenze significative – ma rimosse da volontà cieca – non impedirono la morte del Reich quale organismo politico dai tratti sovra-istituzionali (viventi, potremmo azzardare – cioè *Lebensform* imperiale su base giuridica e consuetudinaria) come fino ad allora era stato concepito nel cuore dell'Occidente romano-germanico.

Nella sincronicità non vanno mai dimenticati gli orizzonti so-

¹² Jung, cit., p. 46

vrapposti di osservazione, per cui la storia politica contingente si intreccia anche con la dimensione soprannaturale: cioè il sacro e il prodigioso rimosso dalla modernità ma riemergente (le rivelazioni di Fatima e Medjugorje forse che non rinnovano ancora oggi un apocalittico millenarismo a ovest e a est dell'Europa cristiana?). Nel maggio del 1944 a Ghiaie di Bonate, nei pressi di Bergamo, si verificarono tredici apparizioni mariane. La veggente era Adelaide Roncalli, una bambina di sette anni, figlia di un operaio del posto. Tre anni dopo la fine della guerra un atto del vescovo di Bergamo dichiarò che sui fenomeni in esame "non consta della realtà delle apparizioni e rivelazioni". Il caso venne sbrigativamente liquidato. La piccola veggente, ridotta formalmente al silenzio, morirà settant'anni più tardi, il 24 agosto 2014 (attenzione al ricorrente numero 4: archetipo numerico rivelatore).

Le apparizioni di Ghiaie sollevarono l'interesse dei servizi militari alleati (che inviarono degli agenti) e, naturalmente, allertarono gli occupanti tedeschi. Centinaia di migliaia di persone in piena guerra raggiunsero da tutto il Nord Italia la località lombarda. Nell'apparizione del 15 maggio 1944 la Madonna rivelò alla piccola: "Se gli uomini faranno penitenza la guerra finirà fra due mesi, altrimenti [finirà tra] poco meno di due anni". Il 15 luglio 1944 a Rastenburg, il colonnello von Stauffenberg annullò all'ultimo momento l'attentato contro Hitler poiché Himmler e Göring non erano presenti alla riunione presso la *Wolfsschanze* (Tana del Lupo – più propriamente "trincea") il quartier generale in Prussia orientale. Ma quel giorno la bomba sarebbe esplosa in un bunker di cemento con conseguenze letali per i presenti¹³, e non nella baracca esterna di mattoni e legno dove venne infine collocata

¹³ Secondo altri resoconti, il 15 luglio 1944 Hitler si assentò dal bunker prima del termine della riunione.

il 20 luglio (nonostante la reiterata assenza dei due gerarchi), e da dove Hitler uscì con le proprie gambe (la bomba esplose alle 12.42; Stauffenberg lasciò la *Wolfsschanze* alle 12.44; nella baracca erano presenti 24 persone). Coincidenze significative rimosse/impedite? Sta di fatto che la piccola Adelaide, complice un prelado della curia di Bergamo, venne attenzionata dai servizi nazisti. Qualcuno parla di un interessamento dello stesso Hitler; perfino di un progettato rapimento in Germania della bimba. Le presunte apparizioni mariane non ebbero pubblicamente più luogo.

Quattro secoli prima di questi eventi, nel 1544, un medico provenzale, Michel de Nostredame, più noto come Nostradamus, autore delle celebri *Centurie*, debellava la peste a Marsiglia per poi stabilirsi a Salon. In quella cittadina si sarebbe dedicato per il resto della sua vita alla medicina e alle arti divinatorie. Nel 1944 l'attivista politico e pubblicista siciliano Carmelo Puglionisi – ne parlò anche Galli¹⁴ –, gobettiano, vicino ai socialisti riformisti di Treves (espatriato in Francia, approdato successivamente a posizioni nazionaliste tanto che non si esclude una sua attività di informatore dell'ambasciata italiana a Parigi - nel dopoguerra si candidò col Movimento democratico sociale), pubblicava alcune quartine di Nostradamus concernenti l'Italia e la Repubblica sociale, che nel 1946 radunerà con altre nell'opuscolo *Nostradamus predisse*. Una su tutte la X, 64 (assegnata da Puglionisi¹⁵ al 1943: precisamente al 25 luglio e alle sue conseguenze): "Piangi Milano, piangete Lucca e Firenze, il tuo gran duca (cioè Mussolini) sul carro salirà (l'aereo che lo liberò sul Gran Sasso) cambierà la sede presso Venezia, quando la Colonna (simbolo del governo) di Roma cambierà". Il pianto delle città potrebbe essere quello delle

¹⁴ Galli, *Le coincidenze*, cit., pp. 49-50.

¹⁵ Così interpreta la quartina Puglionisi, cit. in C. Patrian, *Nostradamus. Le profezie*, Ed. Mediterranee, Roma 1978, p. 350.

città bombardate e delle terre massacrate (stragi naziste nell'area delle Apuane e in Toscana). La Colonna ha una singolare rinvio a Piazza Colonna? Dall'autunno 1943 alla liberazione di Roma vi fu la sede del Partito fascista repubblicano. E il carro forse è il camion perquisito a Dongo? Puglionisi lo associa all'aereo che trasportò Mussolini liberato dalla prigionia. Non ci è dato di sapere: Nostradamus nelle sue predizioni non osserva, com'è noto, un filo logico. Come quando in una quartina allude al governo di Verona del "violento e fragile mentitore", "effimero e sleale", abbattuto e prontamente innalzato (I,12): un riferimento ancora a Mussolini e Salò?¹⁶ Sta di fatto che una singolare concomitanza (in tal caso un sicronismo?) volle che Mussolini, il giorno stesso dell'attentato contro Hitler, stesse per raggiungere in visita Rastenburg tanto che dovette attendere ore sul treno (il carro nostradamico?), privo di notizie, prima di rivedere, malconcio ma vivo, il suo alleato (i tempi dell'attentato quel giorno furono, peraltro, condizionati da quella visita). Intanto a Berlino si consumava la resa dei conti, quasi dieci anni esatti dopo la Notte dei lunghi coltelli (giugno 1934). 400 anni prima il veggente di Salon prevede la fine, nel frattempo, della repubblica in Francia e il ritorno di un re: il 15 maggio De Gaulle non veniva acclamato presidente del governo provvisorio? Sempre alla corte di Francia, l'astrologo di Caterina de' Medici, Ulrico di Magonza scomunicato da Clemente VII, pubblicava nell'anno del sacco di Roma (quello del 1527, non del 1944) l'opera *Arbor mirabilis*, contenente profezie fino al 2544. Coincidenze ulteriori, numeriche e, in qualche modo, significative.

Ancora nel 1944 il fisico austriaco e premio Nobel Erwin Schrödinger dava alle stampe a Cambridge il breve saggio: *Che cos'è la vita?* Il testo, a detta di James Watson, gli ispirò l'inda-

¹⁶ R. Arthur, *Mussolini as Seen by Nostradamus*, "The Military Engineer", vol. 51, n. 340, 1959, pp. 122-124.

gine genetica che quasi un decennio dopo lo portò con Francis Crick a scoprire la doppia elica del DNA. Sempre in quel 1944 lo scrittore americano Cleve Cartmill col racconto *Deadline*, apparso sul magazine "Astounding Science Fiction", mise in allarme l'FBI per aver descritto con dettagli sorprendenti la bomba atomica (a quel tempo sotto strettissimo segreto militare).

Intanto, mentre i federali torchiavano Cartmill e gli alti ufficiali della Wehrmacht tramavano contro Hitler (definito "la Fenice" in una sestina di Nostradamus¹⁷ – e in effetti scampato a più attentati, come spiegò Joachim Fest nel suo saggio del 1994 *Staatsstreich. Der lange Weg zum 20.Juli*), a Washington – ormai fiduciosi dell'esito positivo della guerra – si pianificava il nuovo ordine mondiale con gli accordi di Bretton Woods¹⁸. Nel mese di luglio 1944 si tenne infatti presso un grande albergo dell'omonima località del New Hampshire la conferenza monetaria e finanziaria delle Nazioni Unite. Alla presenza dei delegati di 44 nazioni alleate furono poste le basi del sistema monetario del dopoguerra, istituendo due nuovi organismi: il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo, poi confluita nella Banca Mondiale (la creazione di un ente sovranazionale e il piano dollaro-centrico furono proposti dall'americano Harry White, in opposizione al britannico John Maynard Keynes. White fu poi sospettato di essere un agente del KGB finendo nel mirino del maccartismo).

Scopo della conferenza era la ricostruzione del sistema di scambi internazionali distrutto prima dall'ondata protezionistica e dalle svalutazioni competitive durante la Grande depressione

¹⁷ J. C. de Fontbrune, *Nostradamus. Le profezie dal 1555 al 2000*, Mondadori, Milano, 1982, pp. 380-382.

¹⁸ Cfr. Been Steil, *La battaglia di Bretton Woods. J. Maynard Keynes, Harry D. White e la nascita di un nuovo ordine mondiale*, trad. it. Donzelli, Roma 2015.

e, successivamente, dal conflitto ancora in corso. Alla fine della guerra gli Stati Uniti, maggiore potenza militare ed economica, costituivano il principale creditore della comunità internazionale con una bilancia dei pagamenti in attivo. Diversamente, l'Europa distrutta, fra vincitori e vinti, versava in un enorme e cronico deficit. L'accordo finale, che accolse le proposte Usa, stabilì che il Fondo Monetario Internazionale raccogliesse dai Paesi in disavanzo sottoscrizioni in valute nazionali, entro limiti e condizioni. Vennero fissati i cambi fra le valute come il rapporto fra il dollaro, valuta dominante sul piano internazionale, e l'oro (fissato nella parità prebellica di 35 dollari per oncia). I Paesi in avanzo avrebbero avuto invece la facoltà di convertire le riserve di dollari in oro presso gli Stati Uniti alla parità aurea prefissata. Questa facoltà cessò nel 1971 sotto la presidenza Nixon, soprattutto a causa dell'aumento di spesa pubblica causato dalla guerra in Vietnam e dal programma di Welfare. L'indebitamento Usa aveva messo a rischio le riserve auree per la richiesta di conversione in oro stabilite dagli accordi.

Gli accordi furono firmati il 22 luglio 1944, due giorni dopo il fallimento dell'Operazione Valchiria (ma in seguito non vennero ratificati dall'Urss e dai Paesi del blocco socialista). Bretton Woods ci conferma così che il 1944, l'anno in cui si registrò il picco di perdite su tutti i fronti – anno perciò decreativo –, fu anche un anno di definizione per il futuro del mondo: dunque la progettualità del '44 fu seguita dalla distruzione compiuta nel '45 e della successiva ricostruzione (nei primi due mesi del 1945 le città tedesche subirono danni maggiori che nel resto della guerra).

Vengo ora al numero 44 e al suo valore simbolico per il passato "rimosso", offrendo una possibile riemersione ermeneutica "significativa". Per Jung il numero è la *più primitiva espressione*

dello spirito, all'interno delle dinamiche dell'inconscio. Il 44 è un numero palindromo e mastro, parte delle terne pitagoriche (33,44,55), e accentua il significato del numero che esso contiene: il 4. Esso è ritenuto dalla tradizione numerologica¹⁹ numero sacro e perfetto, somma della perfezione ($4 + 4$) che dà 8: verità e giustizia. Il salmo 44 celebra le nozze di Salomone e con esse le nozze di Cristo con la sua Chiesa, e dell'anima con Cristo. Ma il 4 (qui reiterato) è anche numero della croce e del sacrificio (ripetuto nel 44), come i 44 giorni della quaresima nel Rito latino. Il 44 è anche il numero che esotericamente corrisponde allo sciamano, a colui che si fa carico dei bisogni e delle aspirazioni degli altri comprendendone le sofferenze.

L'arcano dei tarocchi corrispondente al numero 4 – gli arcani maggiori sono 22 – è quello dell'Imperatore, e visivamente la carta ne offre una comprensione sintetica, intuitiva e piena. Ce lo raffigura privo di armi, poiché rappresentante *auctoritas* la cui fonte è YHWH, il Nome da cui deriva ogni Legge (il *Tetragrammaton*, composto da 4 lettere, peraltro al centro di un giallo cabalistico – *La morte e la bussola* – apparso nel '42 e compreso nella raccolta *Finzioni* di Borges, casualmente pubblicata nel 1944). Il potere umano deriva da quello divino, e ne è vicario; l'Imperatore ne esprime l'umana rinuncia: una rinuncia meditata e voluta che supera la semplice costrizione. L'Imperatore, nella sua postura, mostra di aver rinunciato al riposo. Col corpo non avanza né retrocede: è costretto consapevolmente al suo posto. Con la mano

¹⁹ Cfr. A. Schimmel, *The Mystery of Numbers*, New York, Oxford University Press, New York – Oxford 1993; J.P. Brach, *La symbolique des nombres*, Presses Universitaires de France, Paris, 1994; Id., *Number Symbolism*, in W.J. Hanegraaff, A. Faivre, R. van den Broek, J.P. Brach (eds), *Dictionary of Gnosis and Western Esotericism*, Leida, Brill, Leida, 2006, pp. 874–883; H. Lange, *Numeri*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1997; Anna Laura Ricci, *I segreti della numerologia*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1994; Jorg Sabellicus, *Magia dei numeri*, Mediterranee, Roma, 1977; A. Reghini, *Numeri sacri della tradizione pitagorica massonica*, Ignis, Roma, 1947.

sinistra stringe la cintura. Con la destra regge uno scettro. Egli è obbligato dall'Autorità suprema del cielo e da quanti a lui si rapportano e sono in ugual misura obbligati dalla sua autorità. È il trono ciò che più conta, non la sua persona: trono quadrato (cubo con 8 vertici), recante l'aquila, simbolo dell'Impero, su una faccia. Egli è l'Imperatore buono perché lascia spazio dentro di sé alla fonte divina dell'autorità, che egli esercita in virtù del suo *munus*. Infine, egli non è raffigurato al chiuso del suo palazzo ma all'aperto: ai suoi piedi si scorgono dei fiori, dei ciuffi d'erba²⁰. Scrisse l'esoterista estone Valentin Tomberg che anche Hitler come Napoleone aspirò ad assumere quel ruolo, a ricoprire il posto vuoto dell'Imperatore per un tempo millenario (il *tausendjähriges Reich* della propaganda nazista), ma con la spada non si può costruire il vero regno di Dio preconizzato da Daniele (2,44): "Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre". Osservando in filigrana, nei dettagli, la carta dell'Imperatore, comprendiamo il valore profetico e "magico" delle coincidenze per approfondire la conoscenza degli eventi, in cui anche i tarocchi con la loro simbologia, fondata su archetipi universalmente condivisi, possono rivestire una funzione rivelatrice.

Nel 1944, l'anno delle svolte impedito, ma che preparò il futuro determinando il nostro presente, si giocò il destino di milioni di europei. Fra essi quello di Priebke e Hitler; nel mezzo di una lunga e complessa catena di comando, all'interno del sistema di potere nazionalsocialista, piramidale ma composito, talora sconnesso. Può essere di aiuto qualche spunto "numerologico" per

²⁰ Anonimo [ma V. Tomberg], *Meditazioni sui tarocchi. Un viaggio nell'ermetismo cristiano*, vol. 1, trad. it. Estrella de Oriente, Caldonazzo (TN), 2012, p. 119 ss.

capire. Le vittime del battaglione Bozen dopo l'attentato dei Gap di via Rasella a Roma, premessa al massacro delle Ardeatine, furono inizialmente 32. Nelle ore successive sopraggiunse la morte della trentatreesima (33: parte delle terne pitagoriche). Ciò indusse Kappler ad aumentare i numeri della rappresaglia ordinata da Berlino e generò gli errori del tragico, disumano conteggio che determineranno l'imputabilità di Priebke. Che nacque nel 1913 e morì nel 2013: combinando i numeri che compongono le date di nascita e morte torna la cifra archetipale 4 (+) 4. Che raddoppiata, dunque elevata, dà 88: cifra dietro la quale si cela nel linguaggio neonazista il nome di Hitler (la H è l'ottava lettera dell'alfabeto: ripetuta sta a indicare il cosiddetto "saluto tedesco"). E non è forse il '44 che preserva dalla morte l'88, l'anti-imperatore del Reich sconosciuto?

L'indirizzo di Priebke a Bariloche, in Argentina (che raggiunse attraverso la *Ratline* sotto le mentite spoglie di Otto Pape, 4+4), venne individuato per una serie di coincidenze significative (che il libro di Iovane elenca e descrive, ma non coglie se non sul piano del provvidenziale "colpo di fortuna") il quarto mese del 1994. Il mese successivo l'emittente americana ABC lo intervistò a sorpresa diffondendone le immagini in tutto il mondo. Nel 1998 giunse per lui (e per il suo camerata Hass, ufficiale di collegamento fra Berlino e Roma, pedina dei servizi occidentali nel dopoguerra) la condanna definitiva all'ergastolo, scontata da Priebke a Roma. Karl Hass (4+4) morì il 21 aprile (Natale di Roma) del 2004 in una casa di riposo a Castel Gandolfo. Non vorrei dilungarmi in esercizi numerologici, ma va aggiunto che Hitler assunse i pieni poteri nel '33, nel 44mo anno di età e che Nostradamus avrebbe previsto la sua morte nel 55mo anno e decimo mese di vita: notevole terna pitagorica. Coinidenze significative, appunto, che stabiliscono correlazioni sorprendenti. Come nella data dell'attentato

alla Tana del lupo (20 luglio '44) e in quella degli accordi di Bretton Woods (22 luglio): una reiterazione e sospetta moltiplicazione della dualità (2+2: il due è rischioso numero della relazione, delle generatività, del Verbo e della Sapienza²¹) che l'uomo più o meno consapevolmente – associandola al multiplo 44 – ritrova nella sfera divina (ci sarebbe anche da soffermarsi sulla concomitanza del topos/archetipo del "bosco" prussiano e quello del New England in quel mese di luglio).

Ma questo quadro non basta a far comprendere il Tragico, semplicemente lo ri-evoca: 44 e 88 sono strettamente connessi, quasi che il 44 svolga una funzione gregaria, ancillare verso l'88. Tutto ciò, inconsciamente, sembra una rappresentazione numerologica della *Gefolgschaft* stabilita fra ogni membro delle SS e il dittatore con uno specifico giuramento: un dato significativo per tracciare il profilo militante di Erich Priebke. Che morì l'11 ottobre 1913: una manciata di giorni prima del 70mo anniversario della razzia del Ghetto di Roma (dove lui e Hass furono implicati). Coincidenza significativa ma incompiuta, forse per decisione di una Legge superiore, dialettica – per riandare a Platone.

In una prospettiva ermeneutica aperta, suscettibile di conclusioni non univoche, può essere di aiuto la cosiddetta coscienza liminare assieme a quella forma di conoscenza immaginale che opera attraverso la psiche in modo tale da cogliere le realtà simboliche e individuare quei dettagli dell'accadere storico, che, attraverso una panoramica su diversi livelli, è possibile in qualche modo penetrare²². La coscienza liminare permette infatti a una

²¹ Lo sbarco alleato ad Anzio avvenne il 22 gennaio 1944. La resistenza tedesca impedì la liberazione di Roma che avverrà il 4 giugno dello stesso anno 1944.

²² Vedi G. M. Chiodi, *La coscienza liminare. Sui fondamenti della simbolica politica*, Franco-Angeli, Milano, 2011.

realtà simbolica di prendere corpo. Se una data, come il 1944, diventa simbolica o il simbolo stesso si identifica con una data attraverso coincidenze significative, ecco che la cosiddetta coscienza liminare si attiva e possiamo acquistare consapevolezza di una sincronicità fino a quel momento presente ma non coscientizzata. In tal guisa è possibile anche “venire a capo di un’epoca” – per dirla con Ernst Jünger (il cui “sguardo stereoscopico” sulla realtà del suo tempo si esprime nella pubblicazione con Edmund Schutz del sillabario per immagini *Die veränderte Welt* nell’anno di svolta 1933) – utilizzando una prospettiva nuova, inedita²³ eppure sotto gli occhi da sempre, poiché archetipica, fra conscio e inconscio. Fatti, legami, nessi: la sincronicità si svela a posteriori ma la presa di coscienza avviene progressivamente con una ricerca immaginale, che non dipende da valutazioni razionali e strettamente cognitive, ma da ulteriori fattori, ai confini della ragione, come le emozioni, le credenze e le abitudini, l’inconscio, la fantasia, la creatività, lungo il confine fra intelletto e emotività.

Oltre la ragione, considerando le componenti sub-liminari della percezione, sperimentando una visione della realtà complessa e allo stesso tempo unitaria, è possibile una intelligenza ermeneutica che non si lascia vincolare dalla razionalità, e che tiene conto della discontinuità e della significativa sincronicità degli eventi. I numeri – i dati e le date (es: le 44 nazioni di Bretton Woods '44, cifra successivamente mutata dalla decisione di Mosca che non accettò il nuovo ordine economico – pensiamo oggi al Brics, creato nel 2009 a Ekaterinburg e allargatosi nel 2024²⁴) – ci

²³ Chiodi, cit., p. 35

²⁴ E in merito al conflitto russo-ucraino in corso non mancano coincidenze numeriche (e come tali significative). La rivoluzione che depose il presidente ucraino filorusso Viktor Janukovyč scoppiò il 22 febbraio 2014. Il presidente russo Vladimir Putin chiese pieni poteri militari contro l’Ucraina esattamente otto anni dopo, il 22 febbraio 2022, dando poi il via all’azione militare il 24 febbraio successivo.

indicano coincidenze significative spesso percepite in quel momento ma afferrate concettualmente solo in un secondo tempo, anche a distanza di anni, grazie a nuove sincronicità (es: Priebke nel 1994, al momento della cattura, avrà pensato al suo '44 rimosso esattamente mezzo secolo prima?). Dell'eccidio delle Ardeatine, nell'ambito della Strategia della tensione all'interno degli equilibri geopolitici della Prima repubblica²⁵, non si manifestò una ciclica eco pluridecennale? 1974: strage dell'Italicus e strage di Piazza della Loggia; 1984: strage del rapido 904. E il "Piano Solo", che alcuni ritengono premessa di quella strategia, non fu forse pianificato il 25 marzo 1964 allorché il gen. Giovanni de Lorenzo, incontrò i comandanti delle divisioni dell'Arma di Milano, Roma e Napoli per discutere come fronteggiare una situazione di emergenza politica? Esattamente vent'anni dopo le Ardeatine. Il 25 giugno del '64 cadrà il primo governo di centro-sinistra presieduto da Moro.

Nelle vicende del mondo e degli uomini, le correlazioni numeriche cessano di essere (o apparire) casuali per diventare così possibili coincidenze significative. Come ci suggerisce l'epistemologo Gaston Bachelard, affinché questo si verifichi è sufficiente un solo istante, perché è l'istante che configura il tempo (e può rivoluzionare la storia) nella sua singolare continuità; in un frammento del tempo si può leggere una molteplicità di dinamiche, movimenti e percorsi, che avranno probabilmente conseguenze

²⁵ Potremmo parlare anche di una Strategia della tensione nella Repubblica sociale del '44. Ricordiamo l'evento mai chiarito della strage della galleria di San Benigno a Genova il 10 ottobre di quell'anno, dovuta all'esplosione di un deposito di munizioni germaniche. Le vittime, per la presenza delle abitazioni soprastanti e degli alloggi di fortuna nelle gallerie confinanti, furono tra le 1000 e le 2000, di cui 200 soldati tedeschi. Vi fu un rimpallo di responsabilità. C'è chi (come le autorità fasciste) parlò di un fulmine che innescò l'esplosione delle munizioni, chi – anche sulla base di un rapporto segreto dell'OSS, il servizio segreto militare statunitense precursore della Cia – di un'azione partigiana. Il numero enorme di vittime innocenti fu tale da imbarazzare per decenni la stessa memoria storiografica dell'evento.

future²⁶. In un istante l'uomo può decidere di colpire come no (come l'ex cameriere divenuto carnefice Priebke o il conte von Stauffenberg divenuto oppositore del nazismo), di agevolare inconsapevolmente un cospiratore (come il colonnello Ernst John von Freyend, aiutante del capo dell'OKW Keitel, che aiutò il mutilato Stauffenberg a collocare la valigetta con la bomba sotto il tavolo della riunione, vicino a Hitler²⁷ – nel dopoguerra egli, "casualmente", divenne membro dell'Organizzazione Gehlen, occhio e orecchio della CIA sul Blocco orientale) o di sbarrare la strada a chi cerca la via di fuga oppure di girarsi dall'altra parte (come nelle stragi di civili innocenti nell'Europa occupata). A posteriori, lo sguardo liminare comprenderà dall'alto una specie di mandala temporale (o un labirinto dove non tutte le svolte hanno uno sbocco), dove la cifra "casuale" e simbolica (il 4 è numero della completezza macro e microcosmica, argine alla strategia divisiva e diabolica²⁸, ma il suo raddoppio può essere anche eccesso, e conseguente squilibrio) potrà diventare la chiave di correlazione per una possibile comprensione degli eventi riemersi da un passato rimosso.

²⁶ G. Bachelard, *L'intuizione dell'istante. La psicoanalisi del fuoco*, trad. it. Dedalo, Bari, 1973, pp. 60-61.

²⁷ Poi spostata casualmente da un altro dei presenti dietro a una gamba massiccia del tavolo, preservando Hitler dalla deflagrazione diretta.

²⁸ Chiodi, cit., p. 128.